

Prezzo di Associazione

Udine e State: anno . . .	L. 20
> semestrale . . .	11
> trimestrale . . .	6
> mensile . . .	2
Esteri: anno . . .	L. 32
> semestrale . . .	17
> trimestrale . . .	9
Le associazioni non disdetto al interno riconosciuto.	
Una copia in tutta il Regno costituisce L.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale,

n. Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine.

Pellegrinaggio Italiano a Roma

11 Ottobre — Fuczione alla Casa di Loreto.

12 Ottobre — Arrivo del Pellegrinaggio in Roma.

13 Ottobre — Riunione preparatoria del Pellegrinaggio.

14 Ottobre — Visita ai due Basiliche.

15 Ottobre — Fuczione del Pellegrinaggio.

16 Ottobre — Udienza pontificia.

Aggravandosi, egravatamente in manifattia dell'Emo Cardinale Borromeo, che aveva concesso le proprie sale nel Palazzo Altieri a Roma per l'ufficio del Comitato locale del pellegrinaggio, questo ufficio è stato trasportato nella sala del Palazzo Altieri, Via Sant'Apollinare, n. 8.

E' dunque a questo ultimo indirizzo che debbono rivolgarsi i pellegrini per ritirare il biglietto definitivo. Eso è aperto, come già si disse, dal mezzodì alle 2 p.m. nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 ottobre. — In quest'ultimo giorno anche dalle 6 alle 8 di sera, e la domenica 16 dalle 8 alle 9 del mattino.

LE PAURE DEI PIGMEI

Il ministro dell'interno non ha in questo momento ultra cura che di dare istruzioni ai Prefetti relativi al Pellegrinaggio italiano: l'ufficiale *Diritto*, che lo dice e bisogna crederci. E chi lo vorrebbe mettere in dubbio, quando sappia che i carabinieri, quasi corpi scelti di guardie reali, sono licenziati a lasciare la pace nadri, assassinii, arruffi popoli per potersi dar tutti alla sventurazione di quanti si preparano ad andare a Roma in pellegrinaggio? Leggasi che il 29 p.p. settentri due carabinieri si recarono all'ufficio municipale del comune di Ubaldino, che, presentato il loro visto di passaggio, si fecero a domandare al Segretario, se nel Comune erano movimenti per il Pellegrinaggio a Roma.

« Se mi danno 200 lire, vi vado io, rispose un consigliere presoote; però, fuori dei preti, non so chi altri vi possa essere. » I due eroi portarono per saluto la mano al cappello e se ne andarono.

Se non avessimo autorità di dare un consiglio all'on. Depratis, gli diremmo: Non sarebbe più utile alla Monarchia signor ministro di Re Umberto, di occupare la

benemerita ad investigare il numero dei repubblicani, che ci paiono crescerne a vista d'occhio, come i fauchi? Questi non vi fanno paura, e ve la recano poche migliaia di italiani che si dispongono ad andare a Roma per consolare il loro padre spirituale nelle afflizioni che tutto di gli proaccade col vostro mal governo, per baciargli i santi piedi moralmente incatenati per la usurpazione di quella Roma, che i Pipi salirono dal furore dei barbari, e che dalla Provvidenza fu predestinata a seggio del Vicario di Cristo in terra? — Povero Depretis.

Peralto ci congratuliamo con lui delle buone notizie che ha ricevute da ogni parte d'Italia. E' sempre il *Diritto* che parla e bisogna crederci. Sentite l'organo ufficiale:

« Sappiamo d'altra parte che le notizie giunte dai vari centri, in cui si raccolgono le adesioni al pellegrinaggio, accennano alla pena disposizione dei clericali a prendervi parte. Sembra fin d'ora assicurato che questa dimostrazione rimarrà priva di qualsiasi importanza. »

Tanto meglio! Il signor Depretis potrà tranquillo i suoi sonni. Dovrà: non faranno i cattolici che convenendo a Roma da tutte le parti d'Italia numerosi contro ogni sua aspettazione gli comporranno nella testa il grave sonno con le loro grida; dorma; non saranno i cattolici che col loro atti e con le loro parole turberanno l'ordine o violeranno la legge, anche se iniqua. Liberi cittadini, come ogni altro italiano, andranno a Roma senza che nessuno abbia diritto di obbligherli dove vengano; i cattolici andranno a Roma per pregare sulla tomba degli Apostoli, per inginocchiarsi innanzi al Vicario di Cristo, e per supplicarlo a benedir loro e le loro famiglie. I cattolici pregano, e non compiranno, i cattolici pregano anche per i loro persecutori. E questo lo sanno, scrive il *Giorno*, e dovrebbero sapere coloro che per acquistar fama fra gli stolti, vanno blaterando a diritto ed a rovescio, accusando noi con piena malafede, di quel peccato, di che essi si trovano macchiati fin dalla prima giovinezza. Ma giova sempre il calunniare.

Calunniate, calunniate, diceva il maestro d'iniquità, resterà sempre qualcosa. Sarrebbe forse, educato a questa sonola chi ha visto l'inimico nel pellegrinaggio cattolico? O forse, cosa anche credibile, il pudibondo *Jarro*, ha voluto anche egli, per andars' famoso alla posterità, inventare una formola, che arraggi della famosa: *Le cléricalisme: voilà l'ennemi?*

APPENDICE

LA SANTA CASA DI LORETO

Oggi i pellegrini italiani che devono trovarsi a Roma per il 16 corr. alla solenne udienza, benigamente accordata dal Santo Padre Leone XIII, visitano il primo Santuario d'Italia, il santo luogo ov'ebbero inizio i più grandi misteri di nostra Fede, quella casa ove nacque l'Immacolata Vergine, ove Ella fu visitata dall'Angelo, ch'le annunziava con Ella era la eletta fra tutte le figlie di Eva ad essere la Madre Vergine dell'eterno Verbo.

Mentre i nostri fratelli s'inginocchiano riverenti entro quelle mura, e pregano l'Idolo per la Chiesa e per l'Italia, ammirano loro in spirito e, ringraziando il Signore che volle donare alla patria nostra quel prezioso monumento che a buon diritto possiamo chiamare la prima chiesa del mondo cattolico, ammiriamo il miracolo della traslazione di essa dall'orientale all'occidente, quale ci venne tramandato dalla storia.

Era l'anno 1291: i santi luoghi della Palestina erano invasi; la magnifica chiesa che l'imperatrice Elena aveva fatto edificare a Nazaret era caduta sotto il martello strug-

Discorso del Santo Padre ai cittadini di Perugia

Il *Paese*, ottimo giornale di Perugia, narra nel suo numero 41 dell'8 ottobre come la Santità di Leone XIII, martedì 4, festa di san Francesco di Assisi, si degnasse di accordare una speciale udienza ai Perugini. Erano circa centoventi della città e del contado, ai quali si unirono parrocchi altri di Perugia che erano in Roma, cosicché all'udienza si trovavano presenti oltre centotrenta persone; ed era consolante spettacolo, perché ve n'erano d'ogni ceto e di ogni classe. Vi erano rappresentati il reverendissimo Capitolo, il reverendo clero urbano, il venerando Seminario, il monastero di San Pietro. Fra quelli che resiedono in Roma si trovavano gli illustrissimi e reverendissimi monsignor Laurenzi, editore santissimo, monsignor Boecalli e monsignor Marzolini, i parrochi ascendevano a circa trenta. L'accoglienza fu oltre ogni dire amorevole, e il Santo Padre volle veder tatti ad uno ad uno, ed a ciascuno rivolse graziosissime parole, sicché tutti se ne partirono consolatissimi, e non ebbero che a compiersi di aver preso parte alla carovana. Siamo lieti di poter riportare la nobilissima risposta del Santo Padre all'indirizzo affacciato fatto da sua Eccellenza monsignor Foschi, vescovo degnissimo di quella diocesi:

« Di molto piacere Ci è cagione la vostra presenza, figli carissimi; accoliamo con particolare gradimento le proteste di riverente ossequio, che in nome di tutti voi e dell'intero dialesi con parole di tanto affetto! Or ha ora espresso l'egregio vostro Pastore. Speciali vincoli vi uniscono a Noi che, per lunghi anni preposti al Governo della Chiesa porfiriana, vi avviamo sempre in conto di figli e paternamente vi amiamo. — E se recandovi in Roma avete oggi voluto darei un attestato della vostra devozione, procedendo di alcuni giorni i pellegrini che qui sono per giungere da ogni parte d'Italia, Noi siamo ben lieti di riceverlo in questo giorno sacro alla memoria di uno dei più grandi eroi del cristianesimo e figlio privilegiato dell'Umbria, il poverello d'Assisi S. Francesco. Siamo certi che a questo atto unicamente vi ha mosso l'affaccimento sincero che professate alla cattolica Chiesa, la quale per la sua divina virtù resa già l'Umbria vostra madre feconda di Santi, e fu a lei sorgente di grandezza e di gloria imperitura.

« Questo sentimento di fede e più cristiana si va ora felicemente nelle proprie occasioni risvegliando più forte nella nostra Italia, malgrado gli sforzi degli empi

vano diversi semicircoli che si rotondavano doveva forse in breve esser attirata anche essa, allorché Dio comandò agli angeli di trasportarla sulle terre felici della fedele Dalmazia. Era il 10 maggio: alla seconda veglia della notte, il santuario di Nazareth era stato deposto sulle rive dell'Adriatico, tra Tersat e Fiume, in un luogo chiamato volgarmente Raunica dagli abitatori del paese. Niccolò IV governava allora la chiesa, e Rodolfo d'Asburgo l'impero; la città di Tersat, abbandonata a Nicola Frangipane, uscito dall'autentica stirpe degli Aconi, la cui autorità si stendeva sulle terre della Croazia e della Schiavonia. Al lever dell'aurora alcuni abitanti videro stupefatti il nuovo edificio posto in un luogo ov'era non mai stata veduta gass, né cupana. La voce del prodigo in breve si diffonde: si corre, si esamina, si alumina l'edifizio misterioso, costruito di piccole pietre rosse e quadrate, insieme commesse: si stupisce della singolarità della sua struttura, del suo aspetto d'antichità; della sua forma orientale; sopra ogni cosa nessuno può comprendere il come essa possa star sada in più, posata com'era sulla nuda terra senza alcun fondamento.

Ma la sorpresa cresce a fondo, allorché si penetra nel suo interno. La camera formava un quadro oblungo. La soffitta, sommersa da un piccolo campanile, era di legno, dipinta in colore azzurro e divisa in diversi scopi, seminati qua e là di stelle dorate. Intorno alle pareti si nota-

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50
In testa pagina dopo la prima del Gerante cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno riduzioni di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscano. — Lettere e pugni non affrancati si respingono.

che lo vorrebbero spento. E Ci è grato il ricordo che anche tra voi recentemente si è manifestato più vivo in tempo delle sacre missioni, che, ad agevolare il accolto del Santo Giubileo, vi furono nel decorso messe procurate dal commendatissimo zelo del vostro Vescovo. Abbiamo letto appreso con singolare compiacimento dell'animo Nostro il numeroso concorso della oltretutto a questa missione, la premura di ascoltare la divina parola, l'edificante contagio da tutti tenuto, e, quel che più monta, i frutti abbondanti e preziosi che ne derivarono. Ed ora Noi nulla più ardentemente desideriamo che di vedere questi frutti conservati ed accresciuti; giacché, ricordato bene, misi carissimi, la religione e la fede sono il più prezioso tesoro che possa l'uomo possedere sulla terra; la religione e la fede sono la custodia gelosamente nel cuore, professata fiancamento e senza umani rispetti, confermata dal contatto esorto zio della buona opera, è il solo fondamento di speranza ora che nella famiglia e nella società minaccia sconvolgimento e rovina.

« Voi dunque, figli carissimi, tenetevi sempre alla Chiesa stretti e devoti, state sempre uniti per riverenza ed osservio a questa Sede Apostolica, seguente docilmente gli insegnamenti, e specchiante nelle gloriose gesta dei vostri santi Pastori e Patroni, che per la fede combatterono da forti, e gloriosi perirono. — Sarà questa la miglior prova del vostro affetto, la più acerba dimostrazione che possiate darci del vostro animo grato, e riconosciute, e il mezzo più sicuro per attirarci sempre più la nostra paterna benevolenza.

Intanto, a pegno dei celesti favori, con tutta l'affusione del Nostro cuore, impariamo a voi qui presenti, alle vostre famiglie, al Seminario ed al clero, e soprattutto al degno vostro Pastore, l'apostolica benedizione. »

Come il conte Faella si sia costituito

Togliamo dal *Progresso* di Piacenza particolari del modo col quale il conte Faella si costitiva prigioniero:

« Il conte Faella, dopo subita, nella sua casa in Imola, una perquisizione ed un interrogatorio, il 21 o il 22 settembre, n. s. abbandonò quella città, ed era così poco sorvegliato che poté viaggiare comodamente da Imola a Piacenza, ove arrivò la sera del 22 e prese alloggio all'albergo della Croce Bianca.

ma anneriti dal tempo e certo dal fumo de' ceri arsi diconzi a queste sante immagini. Una corona di perle posta sul capo di Maria orseava la nobiltà della sua fronte: i suoi capelli, divisi alla nazarena, le ondeggiavano sul collo e sulle spalle. Il suo corpo era vestito d'una veste dorata, che, sostenuta da una larga cintura, cadeva ondeggiante sino ai piedi: un manto turbinoso copriva il sacro dorso; l'uno e l'altro cassetto e fatti del legno stesso della statua. Il bambino Gesù di una statua più grande di quella de' fanciulli comuni, con un volto che respirava una maestà divina, ed abbellito da una capigliatura divisa sulla fronte come quella de' Nazareni, di cui portava l'abito e la vittura, levava i primi diti della nostra salute: Gesù Nazareno, re dei giudei.

Accanto all'altare si vedeva un piccolo arnadio di un'ammirabile semplicità, destinato a ricever gli utensili necessari ad una povera famiglia; esso racchiudeva alcuni piccoli vasi simili a quelli di cui si servivano i muri per dar, da mangiare a' figliuoli. A sinistra una specie di camino o focacce, sormontato da una nicchia preziosa, sostituita da colonne adorne di scannellature e di volute, terminante in una rotonda volta formata da cinque lunette che si univano e si incatenavano l'una l'altra. Quivi era posta una statua di crodo rappresentante la beata Vergine in piedi e portante nelle sue braccia il bambino Gesù. I volti erano dipinti di una specie di colore simile all'argento,

(Continua).

(*) Histoire critique et religieuse de Notre-Dame de Loreto, par A. R. Caillau. Parigi, 1843, n. 9, e seg.

La mattina del 23 scrisse una lettera ad un distinto ufficiale, suo amico, qui di quarantone, del 4 artiglieria, invitandolo di urgenza a recarsi da lui. L'ufficiale andò premurosamente all'invito. Il conte Faella espone all'amico le gravi condizioni in cui si trovava. Disse essere vittima di non diabolica trama dei suoi molti nemici in Romagna, che oggi approfittarono della scomparsa del prete Costa per perderlo. Raccontò quali affari ebbe col Costa e come questi gli fosse debitore di lire 50,000, debito risultante da una cambiale, che, presentata alla famiglia dello scomparso Costa, suscitò i sospetti e le dicerie che provocarono l'azione dell'autorità giudiziaria; e prevedendo la possibilità di un ordine d'arresto, chiese consiglio all'amico su ciò che gli restava a fare. L'ufficiale lo esortò a dirgli tutta la verità, potendo il suo consiglio essere diverso a seconda dei casi. Il Faella insisté sulla narrazione già fatta, protestandosi innocente.

— Se così è — gli disse l'ufficiale — non ti rimane che di costituirti prontamente, qualora l'ordine d'arresto sia spiccato.

— Ma come saperlo positivamente? osservò il Faella.

— Di ciò me ne incarico io — rispose l'ufficiale. E si recò immediatamente a Bologna, ov'ebbe lo stato delle cose. Ritornò al Faella e gli comunicò che l'ordine d'arresto esisteva. Rimaneva a sapersi come il Faella avrebbe potuto costituirsi, portandosi in modo che la costituzione sia apparso spontanea. S'interrogò un avvocato di Piacenza, che si dichiarò di contrario all'avviso. L'ufficiale si recò dal procuratore del Re. Ivi espone che una persona estranea al circondario di Piacenza e contro cui c'era ordine d'arresto, intendeva costituirsi. Il procuratore del Re disse non avere alcun ordine in proposito, e non poter quindi accettare alcuna costituzione.

L'ufficiale si recò allora dal sig. ispettore di P. S., cui si fece la stessa esposizione. Era pervenuta allora alla Questura una nota circolare riguardante il Faella. Il sig. ispettore individuò trattarsi di lui, e d'accordo col sig. ufficiale, dispose per la presentazione spontanea, che avvenne un'ora dopo questo colloquio. Da questi particolari apparisce chiaro che né la Procura del Re né l'autorità politica, né la Questura avevano alcun sentore della presenza del Faella in Piacenza, e che questi non dovette, ma volle con insistenza costituirsì. Il Faella non aveva con sé altri abiti che quelli che indossava, né valigie, né altro che lo lasciasse sospettare preparati ad una fuga.

LA QUESTIONE SBARBARO

La Gazzetta d'Italia su tale questione ormai celebre ha la seguente corrispondenza da Roma:

Come ognuno sa, l'onorevole ministro ha deferito al Consiglio superiore il caso del prof. Sbarbaro.

Il prelato Consiglio si dichiarerà incompetente, come dovrebbe, rimanendo il ministro a provvedersi presso altro tribunale? E se non si dichiarà incompetente, non avrà il professore Sbarbaro il diritto di ricorrere al Consiglio di Stato?

Ma, oltre il caso del prof. Sbarbaro, un gran numero di affari dev'essere sottoposto al Consiglio superiore in questa sua riunione.

Ed era sorge, per noi, una questione gravissima.

Cos'è noto, 16 membri del Consiglio sono eletti dal ministro e 16 dalle Facoltà. Alcune questioni di diritto, che non vogliamo discutere, hanno fatto annallare la nomina di quattro professori eletti dalle Università; se non erriamo sono i professori Villari, Bonghi, Mancini, Ercolani. Il ministro non ha convocato, come era naturale e conveniente, le Facoltà per la nomina de' successori de' quattro non ammessi. Conseguenze da ciò che la parte del Consiglio, la quale deve la nomina al ministro è prevalente. Questo fatto, voluto o no dal ministro, può mettere in dubbio fin d'ora l'indipendenza dell'alto consenso. A noi pareva che la più semplice ragione di convenienza consigliasse al ministro di non scegliere l'autorità del nuovo Consiglio procurando che si evitasse perfino il sospetto ch'egli vegga con piacere in minoranza i rappresentanti liberamente le Facoltà.

Già basta di avere accennato alla questione perché si comprenda da tutti la convenienza di vederla risolta in modo o nell'altro prima che in voto del Consiglio le dia un carattere di gravità anche maggiore.

— Il Secolo ha de Roma, in data 10 ottobre che l'affare Sbarbaro sarà rinvinto, onde accordargli un mese di tempo per prendere la sua difesa.

Nuovi tormenti dei poveri fratelli

(dal *Giuda Cattolico*)

Una nuova vessazione contro i poveri religiosi pensionati si è intrapresa nell'ufficio dei certificati di vita, da parere ormai un ufficio di pretura. Or sono pochi mesi se decretava (dal sindaco?) quali condizioni al rilascio del certificato di vita la presenza di due testimoni, conosciuti dagli impiegati municipali... Ora al rilascio del sindaco si pretende la presenza di due testi cogiti ai signori municipali per certificare la carenza assoluta di ogni altro assegno o provento governativo od ecclesiastico. Non si sa se una simile disposizione sia un arbitrio di qualche municipalista o del direttore del Fondo per culto, oppure un ordine del Ministero, ma ciò che stupisce e rammarica egli è il sapere che, nonostante la quotidiana e numerosa diminuzione dei religiosi pensionati, si voglia ancor tormentare quei pochi che rimangono, costringendo i poveri vecchi, mal pratici del mondo e della gente, a gironzolare qua e là per andare in cerca di qualche persona cognita ai signori municipali, che voglia recarsi a testimoniare in loro favore, per istrappato dai tesori del Stato un sussidio di 80 centesimi al giorno per sacerdoti, e di pochi soldi per laici.

Un'Accademia Romana sotto processo

Da alcuni anni si vedeva a Parigi una quantità prodigiosa di decorati delle arredate palme accademiche. Barti, calzolai, mezzani di *réclame* si vedevano passeggiare per le strade col loro bravo *nastro violotto* all'occhiello.

A chi interrogava qualcuno di tali decorati sul genere e la provenienza della decorazione, veniva risposto: « Non è mica l'Accademia di Francia! È l'*Academie Romana*. Ha mandato un lavoro che è stato premiato! »

Poco tempo fa tre persone si recavano da Mustafà-paşa e gli presentavano un diploma dell'*Accademia Romana*. Mustafà che è furbo non disse né di sì né di no; ma chiese al ministro d'Italia a Parigi che cosa fosse questa Accademia. Si cercò, si investigò e si viene a scoprire che la Accademia era... una grande truffa abilmente concertata.

Per darvi un saggio della abilità colla quale era stata architettata, basti dire che nell'elenco dei soci si vedevano il De-Santos ex-ministro, la signora Raltz, Luigi Bahamel e presidente onorario Amadeo duca d'Aosta. La residenza dell'Accademia si diceva nel palazzo Terlonia; e sapete perché? perché in Roma in via Angelo Custode vi sono camere mobiliate che il presidente dell'Accademia famosa prendeva in affitto per tre o quattro mesi l'anno per mandare poi a Parigi, col timbro della posta di Roma, processi verbali, diploma e brevetti, che poi vendevano a donari contenti e per somme spesso retenute abbastanza.

La morale era tutta qui: la vendita dei brevetti!

La tassa di *entratura* nell'Accademia Romana era di soli 40 franchi; 10 per il diploma, e 30 di contributo sociale. Ma per essere membro riconosciuto ci volevano le *palme* e le *medaglie*. Ora queste riconosciute « derivate, dopo discussione, dai diversi comitati riuniti in assemblea generale » oscillavano, secondo i casi e le persone, ecc. dai 150 ai 500 franchi!

Il presidente si era assicurato una bella rendita e con poca fatica, come si vede.

Chi è cointestato Presidente? si chiamava il commendatore Affairous-Spinelli. Cestini vacue nel mezzogiorno della Francia; si marciò ad una italiana certa Spinelli. Per fondare un'*Accademia Romana* ci volle un sogno italiano e più presentabile di quello quasi indecente di *Affairous*, che era il suo: si appropriò quello della mo-

glie, e divenne, sovraccigante, il sig. *Affairous-Spinelli*. Gli succorse, sulla carta, in vice-presidente. Egli trasforma il nome a corte Cairoli in *Cairoli*, e il vice-presidente è bell'e trovato. — Il segretario-tesoriere fu fabbricato con lo stesso sistema; la Cairoli è nativa di *Renesche*, piccolo villaggio del Cantal; il segretario-tesoriere si chiamerà *Reneschi*! — Tra i tanti tutti rimbombati e poco comprensibili per la firma dei brevetti.

Adunzane, verbali, tutto era inventato in sana pianta.

Quanto al duca d'Aosta, un giorno, a un ballo al Grand' Hôtel, il *Commandatore Affairous*, avvicinandosi al principe, gli consegnò in un astuccio brevetto ed insegnò supplicandolo di accettare. I principi accettano sempre: ed il giorno dopo, il duca d'Aosta era bombardato *Presidente onorario* e il suo nome serviva di insorgenza.

Al ministro De-Santos il medesimo tiro.

Intanto con questi bei cominciamenti, il *Commandatore* si fece largo anche tra i commercianti. Nel commercio è tutta questione di apparenza e di ditta: un bel diploma da mettere nella vetrina da nell'occhio ai clienti. E poi, qui diploma c'è un bel sigillo; lo scudo di Savoia con l'elmo e con la bandiera italiana. C'è anche il modello delle medaglie: una *Miserva* superba, che distribuisce corone fregiate. E tutti pagavano!

Ora si farà il processo al truffatore davanti al tribunale della Senna; ma noi in Italia quale di queste Accademie non abbiamo liberamente pullulanti sotto il sole per pascolare le ridicole vanità.

Governo e Parlamento

I trattati di commercio.

Oggi ha luogo l'ultima riunione per i nuovi trattati di commercio.

Si conserva segreto assoluto circa le deliberazioni prese.

I progetti militari.

Si smentiscono ufficiosamente i progetti del Ferrero; però esistono e sono esattamente riferiti. È vero soltanto che il consiglio dei ministri non se ne è peranto occupato.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Possiamo aggiungere, a complemento delle notizie date ieri sui pretesi progetti militari che il ministro della guerra vorrebbe presentare d'urgenza alla Camera, come tra l'on. Maglioni e l'on. Ferrero si è rinnovata la situazione del meglio scorso quando si formò l'attuale ministero.

L'on. Maglioni ha dichiarato che non può consentire effatto ad alcun aumento nel bilancio della guerra, e si aggiunge che in questo senso ha scritto all'on. Depretis, minacciando le sue dimissioni ove il ministro approvasse le idee del ministro della guerra.

Ci si assicura che è stato dato ordine ai giornali ufficiali di smentire recisamente le notizie del *Diritto*.

Perequazione fondata.

Affermasi che il ministro delle finanze, in seguito a rimonta di molti deputati ministeriali specialmente del mezzogiorno, ha abbandonato per ora il progetto sulla perequazione fondata.

Esattori consorziati.

Fra le modificazioni proposte dal ministro delle finanze alla legge sulla riscossione delle imposte, avvenne una che riguarda l'art. 2 della legge ora in vigore, e che avrebbe per iscopo di diminuire per quanto è possibile il numero delle esattorie piccole e comunali per aumentare quello delle esattorie consorziate.

Ecco il testo dell'articolo come è modificato dal Ministro:

« I Comuni per effetto di questa legge possono unirsi in consorzio fra di loro. I consorzi, dietro le deliberazioni dei consigli comunali, sono approvati dal prefetto, sentita la deputazione provinciale.

« Su proposta del prefetto, sentita la Daputazione provinciale, possono per decreto del ministro delle finanze, riunirsi in consorzio più Comuni della medesima circoscrizione per mandamento o distretto.

I Consorzi sono rappresentati dal Collegio dei sindaci dei Comuni associati, sotto la presidenza del sindaco del Comune di capoluogo di mandamento o distretto, ovvero del Comune più popoloso fra gli associati. »

Notizie diverse

Il com. Nigra, del quale il telegirofe ci annunzia l'arrivo a Vienna,

doveva oggi stesso far ritorno a Milano, di dove si deve recare a Monza ad ossequiare S. M. il Re.

Pare che la celebre gita dell'onorevole Nigra abbia relazione con le pratiche, ora riparte, per il viaggio di Re Umberto in Austria.

— A quanto scrive l'*Adriatico* si crede che il viaggio avrà certamente luogo, a meno che non sorgano imprevedibili incidenti, nei primi giorni del prossimo novembre, prima dell'apertura delle Camere.

— Dalle notizie del nostro Console a Yokohama rilevansi che nella campagna serica del Giappone, chiesa il 30 giugno 1881, la esportazione per l'Italia fu quasi insignificante.

— Fa avvertire però il nostro rappresentante che buona parte delle sete asiatiche, importate in Francia, è poi spedita in Italia per esservi lavorata.

ITALIA

Milano — La Questura di Milano comunica ai giornali quanto segue:

« È stato arrestato un conduttore ferroviano per diversi furti da lui commessi lungo la linea di Genova nel comparto bagagli. Praticatosi una perquisizione alla casa sua, si trovò un arsenale di roba rubata. Chi ha patito qualche furto si dirigga alla Questura di Genova, indicando l'oggetto involto. »

Non si può che far elogi alla Questura per l'importante arresto.

Era tempo che si incominciasse a vedere chiaro in questa tenebrosa illade di furti sulla ferrovia.

Napoli — Ignazio Montesarchio, sacerdote di Acerra, aveva appoggiato ad un tronco il fucile, col quale era andato a caccia in un tenimento di sua proprietà ad Acerra, ed erasi seduto sotto un albero a far colazione.

Un cane passando accanto all'arma la fece cadere: un colpo immediatamente partì ed il Montesarchio rimase gravemente ferito al polpaccio della gamba destra; ferita pericolosa di vita per la gran perdita di sangue subita. È morente.

Padova — Narra il *Bacchiglione* correr voce in Padova che nell'asta tenuta giorni sono per i foraggi del 17.0 Reggimento cavalleria la ditta deliberataria abbia spese lire quarantacinquemila per allontanare vari aspiranti alla fornitura.

Purtroppo, se il fatto è vero non sarebbe solo a Padova che si verificano simili enormità; ma si può dire che quasi dappertutto le asti pubbliche danno luogo a osmore ed intrighi mediante i quali molte gente con poca fatica guadagna di bei denari.

Roma — Siamo dolenti di non poter continuare nelle buone notizie sullo stato di salute dell'Emo Card. Borromeo. Gli ultimi bollettini sono alquanto sconsolanti. Eccoli.

7 ottobre 1881, ore 6 am.

L'artificiale trasudamento delle gambe dona all'Emo Card. una certa diminuzione dei sintomi, ma non vero riposo, avendo passato la notte insieme.

8 ottobre 1881, ore 7 am.

Seguitano i sintomi dell'andamento di ieri e piuttosto in esacerbazione e si fa manifesta uno stravaso nella cavità del basso ventre.

Dott. Antonini.

Reggio Calabria — A causa dei gravi guasti prodotti dalle dirotte piogge lungo la rete ferroviaria ionica, e continuando il cattivo tempo, la linea non potrà essere riattivata che fra 15 giorni.

Venezia — Ieri fu portata in campo S. Stefano per collocarla a posto la statua del Barzaghi nel monumento a Nicolo Tomaseo.

Per trasportare l'enorme peso dalla riva di San Vidal al centro del Campo S. Stefano furono impiegate parecchie ore.

ESTERO

Austria-Ungheria

Nell'edirizzo della Camera ungherese in risposta al discorso della Corona si accenna alla questione Lend-Göczi e si dice che cittadini e soldati sono convinti che la fedeltà al Re ed alla patria come pure alla Costituzione sono una sola ed unica cosa; chi viola l'una, viola le altre che quindi non può servire fedelmente che unite.

Bulgaria

Da Sofia scrivono che in quel ministero degli esteri si prepara un *memorandum* il quale proverà che la Bulgaria non può accollarsi più di otto milioni di lire turche del debito turco.

Francia

L'8 corr. fu inaugurato in S. Quintino il monumento commemorativo alla difesa dell'8 ottobre 1870 e del combattimento del 19 gennaio 1871, dove si segnalano Anatolio de la Forge e Faidherbe. Il monumento si compone d'un gruppo in bronzo rappresentante la città di S. Quintino che accoglie nelle braccia un soldato ferito le cui mani stendute lascia sfuggire il fucile che viene raccolto da un intrepido birichino, come S. Quintino ne ha visti tanti sulle battaglie.

Gran folla alla cerimonia, a cui assisteva il ministro Farre. In seguito si innegarò una lapide commemorativa dell'assedio del 1857 in cui si segnalò l'ammiraglio Colligoy.

I giornali francesi annunciano il matrimonio dell'on. Wilson, segretario generale del Ministero delle finanze e deputato, colla signorina Grévy, figlia del presidente della repubblica francese.

Lo sposo, ricchissimo, ha passato i quarant'anni, e la signorina Grévy la trentina.

Sono già state affisse le pubblicazioni e il matrimonio si celebrerà il 22 ottobre.

La zia di Gambetta che scrisse al *Figaro* quella famosa lettera che i nostri lettori conoscono, ha scritto un'altra lo stesso giorno per ringraziarlo del cento franchi di soccorso che le aveva spedite.

Russia

Un telegramma da Vienna all'ufficiale *Pester Lloyd* dice che sei circelli sono informati di quella capitale si racconta che lo Zar fece sapere che egli intraprenderebbe il viaggio per incontrarsi coll'imperatore d'Austria soltanto allorchè saranno state prese misure sufficienti per la sua sicurezza personale.

Serbia

Da Belgrado telegrafano alla *Politische Correspondenza* che i membri più influenti della maggioranza della Skupstica hanno l'intenzione di proporre un'inchiesta parlamentare incaricata di riferirsi sugli abusi numerosi nell'amministrazione ecclesiastica.

Spagna

Il corrispondente madrileno del *Daily Telegraph* ammette la notizia che fra la Spagna ed il Chili fosse stato firmato il trattato definitivo di pace e che una fregata spagnola era prossimamente attesa a Valparaíso per salutare la bandiera chilena perché i termini proposti dal Chili furono ritenuti inaccettabili ed involvono il riconoscimento che nell'ultima guerra la Spagna era dalla parte del torto.

Stati Uniti

Una terribile burrasca scatenatasi sulla costa della Carolina mercoledì scorso, fece naufragare sette navi compresa lo schooner *Thomas Lancaster* di Filadelfia che naufragò in prossimità del Capo Hatteras. Sette uomini perirono compreso il capitano.

Switzerland

In seguito ad un contratto firmato fra la compagnia delle ferrovie del Gottardo e le poste svizzere, rimase stabilito che il servizio postale e di passeggeri attraverso il tunnel comincerà il 1 gennaio p. v.

DIARIO SACRO

Mercoledì 13 ottobre

S. Fede v. m.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di **Pio IX**.

La Parrocchia di S. Giorgio di Paganico L. 16.83.

Parrocchia di S. Teodoro M. di Trivignano L. 10.50.

Parrocchia di Feletto Umberto. Impedito di recarmi personalmente a Roma n. milio al S. Padre la tenno offerta di L. 20 implorando su di me e della mia famiglia la apostolica benedizione.

Giovanni Feruglio.

Notizie Diocesane. Diversi Sacerdoti si sono seconci lamentati, perchò non abbiano assunzato la nomina del Rmo D. Pietrantonio Antivari Rettore del Seminario a Capronico Onorario.

Noi pura la saperemmo, ma non fanno tanto arditi di pubblicarla, perchò i Rmi Ufficiali della Curia non vellero o non credettero di darcene avviso.

Dal resto l'enorificezza ora dovuta, era aspettata; è applauditissima, e S. E. l'Arcivescovo nell'aver alla fine saputo sopravanzare le ritrosie del Titolare ha un grande merito.

L'ingresso del Parroco a Vendoglio. Ci scrivono:

Memoranda giornata si fa per Vendoglio quella di ieri, domenica 8 ottobre; e ne hanno di che glorarsi quei buoni parrocchiani, di che confortarsi quel nuovo parroco, Don Antonio Bazzara da Genova. Era da parecchi mesi che col più vivo desiderio tal giorno affermavano quasi fedelmente da quando cioè il suono festoso delle campane della parrocchia li fe' certi della elezione del Bazzara in loro Pastore, e non atteggiavano meglio che l'occasione del suo ingresso per far pubblica, solenne manifestazione di quella legittima gioia onde era innamorato il loro cuore bisognoso di esprimersi, questo anche per rivalersi di quel po' d'incertezza che un istante li aveva fatti trepidare.

E venne finalmente quel giorno ben aspettato, la domenica seconda di ottobre sacra alla divina Maternità di Maria, appunto prescelto dal nuovo pastore affine di assicurare per sé e i suoi figli amatissimi in G. C. la efficacissima protezione di quella che si invoca Regina degli apostoli.

E non è a dire del premuroso affacciarsi di quei parrocchiani nei di precedenti affinchè la cassa canonica, la chiesa, il paese tutto si mestrasse convenientemente ornato e disposto per la festa del parroco. Obi vide Vendoglio in quel giorno certamente deve aver provato un senso di grata sorpresa nell'ammirare la graziosa varietà dei degli archi adornati di verdura o di fiori, vagamente disposti e portanti ciascuno analoghe iscrizioni; e la chiesa pomposamente vestita a festa, così, che mai per l'addiò fu vista, a merito tutto di quei classici valligiani, divenuti di un tratto abili artisti sotto la direzione e coll'assistenza dell'intelligenti e solerte sacerdote che il Superiore ecclesiastico regalò a Vendoglio a rimpiazzare il posto che il Bazzara per la sua promozione lasciava vuoto. I materiali poi gli e addobbi accid paesani e vicini volenterosi fornirono e tutti spontanei i parrocchiani l'obolo per la festa generosamente offirono.

E bella, gaia, allegra, riuscì la domenica a fronte del tempo, anzi meglio per far contrasto col tempo che fino alla funzione vespertina affacciò a malanconeo e tetra col suo pioviggine continuo. Grande il concorso di popolo, piena, stipata la chiesa; la onorevole rappresentanza municipale in posti distinti; sacerdoti numerosi, parrochi, monsignori; anzi lo stesso reverendissimo Vicario Generale dello Arcidiocesi ad accrescere prestigio alla augusta cerimonia del possesso ecclesiastico; ed a decorarne la funzione scelta musica con accompagnamento di harmonium maestrevolmente eseguita dal fiore dei falmoneti della diaconi per delicatissimo pensiero d'uno di loro, parrocchiano di Vendoglio per esso, gentilmente offerto all'opera. E poi versi di svariato ritmo, poesie nuove di circostanza, ad antiche, ovvero sia vergate già prima ed ora per l'occasione date alla luce fra le quali alcune del compianto Galleri; ed epigrafi artisticamente decorate da opuscoli interessantissimi; produzioni tutte dei molti amici del nuovo parroco veritate ad onorarne la festa dal basso, dall'alto, dai medio Friuli senza dire, degli omaggi letti ed estemporanei che fluirono per rendere brillante oltre ogni aspettazione la giornata, profusa erompente la letizia di tutti.

Alla sera poi a coronarne l'opera, quando il tempo visse per esso dalla letizia di tutti credette di poter smettere il suo far barbaresco e grazioso an'po' di benuccia, altro bello e svariato spettacolo di razzi, di girandole, di ghiribizzi, di sorprese, composizioni tutta di un bravo pirotecnico tareccio; eos che fra l'ordine il più perfetto e la più schietta briosa allegria ebbe fine quel giorno che così presto non cadrà dalla memoria dei vendogliesi e che servirà senza meno a rilemnaggiamento cementare la stima, la concordia, l'affetto fra il gregge ed il Pastore, surgenti di ineludibili beni e caparra delle più dolci benedizioni del Cielo per una parrocchia.

Così va fatto; e bravi i parrocchiani di Vendoglio che per la circostanza sapevano informarsi a quei nobili sentimenti che

sola la fede sa ispirare, la fede che nel parocco cattolico ci mostra un messo, un inviato di Cristo, un suo apostolo, un dispensatore dei misteri di Dio, il primo anche di congiunzione col Vesuvio e col Vicario di Cristo sulla terra, anzi di Cristo su nel Cielo, come bene disse nella sua toccante allocuzione al popolo Moisignor Vicario Generale. In via, la verità, la vita sull'esempio di Cristo medesimo, fuori del quale per conseguenza non può avversi che travialmento, errore e perdizione. Bravi un'altra volta di cuore ai Vendogliesi; e percorsoate in questi nobili sensi che varranno certamente a consolidare il vostro bene essere morale e fisico, temporale ed eterno; e ripercossi dalle mura del vostro lontano cimitero un altro bravi voi sentite, e vi viene dal compianto Pastor vostro. Il Galleri di benedetta memoria, ehà, di sotto la croce ove riposano le sue ossa solevano la fronte veneranda, al vostro nobile consiglio alla vostra giusta letizia fa plauso e nella pace del sepolcro glorificata lo declina soddisfatto di vedere il suo manto raccolto dal suo prediletto D. Antonio Bazzara e il suo spirto aleggiante sul Pastore e sui saggi della sua amatissima Vendoglio.

Vendoglio, 10 Ottobre 1881.

Londra 9 — Il Governo è preoccupato dell'estendersi della Lega agraria in Inghilterra.

Dublino 10 — Al meeting di Westford, Parnell disse che Gladstone è il più grande tiranno e caluniatore dell'Irlanda.

Londra 10 — Il *Telegraph* crede insufficiente l'invio di due corazzati ad Alessandria; in caso di un nuovo movimento militare, bisognerebbe spedirvi una flotta.

Londra 10 — Il *Times* dice che i consoli di Francia e d'Inghilterra dichiararono al Kedive che manterebbero la situazione creata dai firmati.

Parigi 10 — Un dispaccio alla *Republique* dice che dopo la presa di Kerouan il campo trincerato gli si formerebbe di nuovo. Una parte delle truppe rientrerebbe in Francia.

Milano 10 — Nigra è giunto iersera a ripari tosto per Monza. Depretis vi si reca pure oggi. Il principe Tommaso è giunto stamane e riparli dopo mezzogiorno per Monza.

Vienna 10 — Il ministro Haymerle è morto ad un colpo apoplectico alle 3 e 30 pomeridiane.

Roma 10 — La notizia della morte di Haymerle ha prodotto una profonda, dolosa impressione in Italia. Il ministro degli esteri ha ricevuto ordine dal Re di esprimere il pubblico cordoglio per la morte del fedele addetto dell'Imperatore, dell'inoce di Stato, ammirevole, amico dell'Italia. Il Barone Bianc si è recato immediatamente all'ambasciata austro-ungarica per esprimere la sincera condoglianze del Governo.

Tunisi 10 — Le truppe francesi sono entrate stampate ed occupano la cittadella e due forte.

La voce della presa di Hammamet non è confermata, ma gli insorti la bloccano.

Sassari 9 — La Commissione d'inchiesta sulla marina ha inaugurato la seduta con uno splendido discorso di Boselli, a cui rispose il Sindaco e il reggente la sotto prefettura. Esauriti gli interrogatori è stata levata la seduta con un discorso, felicitazioni ed anguri del presidente. Stessa vi sarà prazo dato alla Commissione dal Municipio, dalla deputazione provinciale e dalla Camera di commercio.

Madrid 9 — I Sovrani lasciano Ocares stasera.

Roma 9 — Oggi si è tenuta una nuova lunga conferenza al Ministero dell'agricoltura fra il ministro Berti e gli onorevoli Simonelli, Ellena e Berutti.

Si costruisce l'esame dei punti ancora da definire. Si preparano i materiali per la prossima riunione di martedì, che sparsi definitiva.

Sassari 10 — La Commissione d'inchiesta sulla marina è partita, accompagnata alla stazione da tutte le Autorità. Da Terra rossa recasi a Portoferraio.

Cagliari 10 — Una terribile inondazione devastò il Comune di Suttino a San Pietro. Sono rimaste distrutte 54 case; pleontrasi 4 vittime, 3 bambini e un giovane nella campagna. Immense perdite, di derrate e bestiame. La Autorità facciosi sul luogo per solleciti provvedimenti. Il Municipio distribui sussidi.

Parigi 10 — Le notizie sui negoziati finanziari a Costantinopoli sono buone.

Roma 10 — La morte di Haymerle non fu subita. Il suo malessere durava da due giorni.

Roma 10 — La seguito alla nomina dell'on. Pianciani a Sindaco di Roma, la Giunta municipale ha rassegnato oggi le proprie dimissioni con lettura diretta al Pianciani, dichiarando che nel dimettersi presenta i bilanci per 1882.

Orcio Moro gerente responsabile.

Avviso Scolastico

Ottenuta la patente normale di grado superiore ed autorizzate con decreto 3 agosto 1881 N. 1 dell'Illi. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine, le sorelle De Poli aprono in questi giorni nella propria casa in via dei Gorghi N. 20 una scuola elementare femminile privata, attenendosi al programma Governativo, accettando ragazzine anche per solo tempo autunnale.

Il locale è ampio, arrengiato e con giardino. — Orario. — Nella stagione estiva dalle 8 alle 6, nella stagione invernale dalle 9 alle 4.

TELEGRAMMI

Madrid 10 — I probabili risultati dell'abboccamento di Carreras suranno, l'unione doganale e una strettissima alleanza della Spagna col Portogallo nelle questioni internazionali.

Vienna 9 — Wimpffen sarà a Roma il 15 ottobre.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia	10 ottobre
Rendita 6.010,900	
1 gennaio 81 da L. 80,23 a L. 80,43	
Rend. 6.010 god.	
1 gennaio 81 da L. 81,40 a L. 91,60	
Pozzo dei venti	
Lira d'oro da L. 20,35 a L. 20,37	
Banchetto 10	
stadi che dal 217,50 a 217,50	
Fiorini austri	
d'argento da 2,17,50 a 2,17,50	
10 milioni	
10 ottobre	
Rendita Italiana 5.010	91,50
Napoleoni d'oro	20,32
sarà fino al 10 ottobre	
Rendita Francese 5.010	84,92
per le 100 lire	116,30
Italiana 5.010	90,10
Fiorini Lombard	
Cambiati Londra vista 25,42,12	
per le 100 lire	114,14
Cambiati Inglesi	96,18
Treasury Bills 16,07	
10 ottobre	
Vienna 10 ottobre	
Mobiliare	368,50
Monetario	179,
Austriache	14,14
Spagnolo	
Banca Nazionale	830,
Napoleoni d'oro	9,30,12
Cambiati su Parigi	40,00
per le 100 lire	118,32
Rend. Austriache d'argento	77,50

Libri entrati recentemente

PRESSO LA CARTOLERIA

RAMONDO ZORZI

- Breslavia — La Madre Chiesa nella S. Messa ecc. 4^a Edizione
lira 3.
CALINO — Considerazioni e discorsi familiari, lire 1,50.
CICURO — L'Ardigò, il Baocelli ed il Materialismo, lire 1.
idem — Se il Cattolicesimo sia morante. Saggio Diagnostico, centesimi 70.
DA BERGAMO — Pensieri ed Affetti sopra la passione di Gesù Cristo, lire 4.
Esami di coscienza con meditazioni e ricordi per Sacerdoti, centesimi 60.
FUMAGALLI — Il Sacerdote celebrante ecc., lire 3,50.
FRASSINETTI — Il Vescovo spiegato ai giovinetti ecc., lire 1,00.
GAUME — Compendio del Catechismo di Perseveranza, 1, 2.
idem — Savoia, il gran giorno, lettere ecc., centesimi 60.
Il Sacerdote provveduto per l'assistenza dei moribondi, 1, 1.
Il Vescovo umano, lettere d'un parroco, centesimi 40.
La Scuola di Maria aperta alle giovinette cristiane, cent. 85
MACCHI — Il tesoro del sacerdote 2 Vol., lire 9.
idem — Manua del sacerdote, 1^a Vol., lire 2,50.
Martirologio Romano, nuova ediz. Salustiani, lire 3.
Manuale di Pietà ad uso dei seminaristi, lire 1,00.
idem per le Figlie di Maria, lire 1,25.
PANCINI — La grotta di Adelsberg, centesimi 50.
REUBRACH — Missali Romani ediz. rosso-nero, lire 1,50.
STECANELLA — Il Clero negli attuali rivolgimenti politici, 1,250.
ZULIANI — Il Matrimonio Cristiano, lire 1,25.
ZAMA MELUNI — Gestii al cuore del giovane, centesimi 70.
SEINKE — Opere complete, 4 grossi vol. recente ediz. lire 32.

COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto mistico, per i giovanetti della famiglia agiate e civili.

Il luogo del Collegio, costruito approssimativamente è in posizione aperta e salubrio, mentre è vicino ai centri ed alla strada ferroviaria.

I corsi di istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

1^o Corso elementare superiore

2^o Corso ginnasiale.

L'Istruzione vien' imposta secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenzia, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'Istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si dà

ranno nel Collegio lezioni di lingua francese-tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutta ha predisposto affinché gli alunni non solo s'abbiano ad utrice chiare l'intelletto di utili cognizioni; ma fornirne al cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in più toponomi quei tratti educativi e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Giorgi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore

Sac. GIOVANNI DAL NEGRO.

SI REGALANO MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli o per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida e durata, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutto le altre tinture vendute sinora in Europa) anzi li lascia pioghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorare in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via Santa Caterina a Chiavari 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contrapposizione di queste no avvele poche.

Deposito in UDINE presso la drogheria Fr. Minisini in fondo

Mercato Vecchio.

Prezzo L. 6.

chi vuole

chi vuole